

# **Il ventaglio: quando un gesto valeva più di mille parole. Di Angela Salonia**

Un tocco di seta sulla pelle, un colpo secco d'osso che si apre e la sala trattiene il respiro.

Una dama elegante nel salotto di un palazzo ottocentesco solleva il suo ventaglio, non è solo per il caldo, è uno strumento di comunicazione silenzioso, raffinato, potente.

Così inizia il racconto di un accessorio che ha attraversato secoli e culture, per diventare simbolo di stile, seduzione e potere.

La parola ventaglio deriva dal latino *ventus*, “vento”, con l’aggiunta del suffisso -aglio- che indica strumento. Quindi inizialmente “strumento per produrre vento” ma l’oggetto che oggi conosciamo come ventaglio ha origini ben più antiche, le prime forme si ritrovano in antico Egitto, Grecia e Asia.

In Europa la forma pieghevole, il modello con le stecche che si aprono, arrivò dall’Asia (Giappone/ Cina) via rotte commerciali del XV-XVI secolo, con il tempo, il ventaglio non fu più mero oggetto di raffrescamento: divenne ornamento di corte, simbolo di classe e strumento di linguaggio silenzioso.

Nel Settecento e Ottocento il ventaglio raggiunse il suo apice come accessorio dell’aristocrazia europea, foglie in seta o carta decorate, stecche in avorio, tartaruga, madreperla, scene mitologiche o politiche dipinte sul ventaglio erano comuni.

Ma ciò che più affascina è il suo uso come strumento di comunicazione, movimenti del ventaglio, posizionamento, apertura o chiusura, dicevano cose, principalmente nei contesti del corteggiamento o della vita sociale.

Ad esempio: appoggiarlo alla guancia sinistra = “no”; alla destra = “sì”.

Fu un linguaggio non scritto, ma condiviso tra le dame educate all’etichetta, un piccolo codice galante fatto di pieghe e gesti.

La produzione di ventagli divenne vera e propria arte in Francia e in Spagna. La casa Duvelleroy, fondata a Parigi nel 1827, è un esempio celebre: produttore di ventagli per corti reali europee.

In Italia e in Europa, il ventaglio fu portato dalle mode delle corti, dai viaggi, e divenne segno visibile di eleganza femminile e, nel XIX secolo, i ventagli variavano in materiali e decorazione, mostrando il gusto e il rango della portatrice.

Durante l’epoca vittoriana il ventaglio assunse una doppia funzione, da un lato accessorio indispensabile nei balli e nei salotti, dall’altro strumento sottile di seduzione o riserbo.

Era collegato all’etichetta, all’idea di “donna distinta” e al controllo dello sguardo, il ventaglio poteva nascondere, celare o invitare insomma, un gesto piccolo, ma pieno di significati.

Oggi il ventaglio appare poco nella moda quotidiana, ma riemerge nelle collezioni couture, nei costumi teatrali,

in cerimonie tradizionali, è un oggetto che rimanda a artigianato, storia e storytelling, un accessorio vintage che porta con sé l'immagine di un'epoca in cui la femminilità era estremamente codificata.

E se il gesto non parla più “sì” o “no” con le stesse movenze, resta il simbolo della presa di spazio, della eleganza che non è solo estetica ma presenza.

© 2026 CIVICO20NEWS – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 15/01/2026

Salvato in PDF in data: 26/10/2026

Link all'articolo: <https://civico20-news.it/cultura/il-ventaglio-quando-un-gesto-valeva-piu-di-mille-parole-di-angela-salonia/15/01/2026/>